

☐ **Interrogazione n. 163**

presentata in data 10 gennaio 2001

a iniziativa dei Consiglieri Moruzzi, Ascoli

“Rischi derivanti dalla contaminazione radioattiva in Bosnia e Kosovo”

a risposta orale

Considerato il forte allarme che è sorto sugli effetti provocati dalla diffusione nell'ambiente dell'uranio impoverito presente nei proiettili utilizzati dalle forze armate della NATO durante il conflitto nei territori dell'ex Jugoslavia;

Considerato che migliaia di cittadini italiani sia come militari che come volontari hanno operato nelle suddette zone;

Considerato la gravità dei problemi di carattere sanitario che possono insorgere con l'immissione nell'organismo sotto qualsiasi forma (ingestione, inalazione, contatto con il sangue in caso di ferite) delle polveri di uranio;

Considerato che tale materiale radioattivo per le sue caratteristiche di emittente di radiazioni alfa manifesta il massimo della pericolosità quando viene introdotto nell'organismo, poiché raggiunge con tale tipo di radiazione ionizzante organi vitali dell'organismo umano altrimenti protetti dalla cute che è in grado di schermare questo tipo di radiazione;

Considerato che un proiettile all'uranio da 120 mm che colpisce un bersaglio corazzato libera da 1 a 3 kg di polveri radioattive e che è dimostrato che il raggio di contaminazione è di circa 50 metri attorno al bersaglio, fermo restando che le perturbazioni atmosferiche possono ulteriormente disperdere tali polveri;

Considerato che a tutt'oggi è stato ammesso l'uso di oltre 10.000 proiettili in Kosovo oltre a 30.000 in Bosnia e non ci sono dati sulla Serbia e senza dubbio tutto ciò ha costituito e costituisce un elemento di rischio innanzitutto per le popolazioni residenti e per quanti ancora permangono nelle zone contaminate;

I sottoscritti Consiglieri Marco Moruzzi, gruppo Verdi, e Ugo Ascoli, gruppo I Democratici,

INTERROGANO

il Presidente della Giunta per sapere:

- 1) quanti cittadini marchigiani e per quanto tempo sono stati impiegati nelle zone interessate dal conflitto nei territori dell'ex Jugoslavia;
- 2) se sono state individuate le zone a rischio, sovrapponendo le mappe NATO relative alle zone dove sono stati utilizzati tali proiettili e le zone dove hanno operato i volontari marchigiani;
- 3) se le Marche che esercitavano funzioni di coordinamento delle Regioni erano a conoscenza che tra le necessarie azioni a tutela della salute dei profughi nei vari campi allestiti esistessero prescrizioni volte a prevenire il rischio da contaminazione radioattiva, considerato che le autorità hanno ammesso che mentre per la Bosnia non si era a conoscenza dell'uso di proiettili radioattivi per il Kosovo tale situazione era conosciuta;
- 4) se alla luce delle attuali notizie non si ritenga necessario sollecitare interventi di bonifica e di tutela della salute delle popolazioni locali per la cura e prevenzione dei danni provocati alla salute da contaminazioni chimiche e radioattive, poiché le immagini che documentano bambini che giocano sui resti dei carri armati colpiti evidenziano la grande sottovalutazione del rischio tra la popolazione;
- 5) quanti progetti di cooperazione sono in corso per la ricostruzione delle infrastrutture e dell'economia e se esistono speciali iniziative italiane, europee e ONU per riparare al disastro ambientale provocato dalla guerra e se il Governo regionale intende farsi promotore in sede nazionale di una iniziativa in tal senso.